

CAMPAGNA "NOS EXISTIMOS" 2004

Siamo andati a Roraima (Brasile) nell'ambito di un Progetto patrocinato dall'Assessore Regionale del Piemonte, con delega al Volontariato e agli Affari Internazionali, Mariangela Cotto: oltre ai Missionari della Consolata Padre Silvano Sabatini e fratel Carlo Zacchini, erano con me il giornalista di "Famiglia Cristiana" Alberto Chiara con un fotoreporter, e Alessandro Rocca, cineoperatore per la RAI. Volevamo documentare e appoggiare la Campagna Internazionale "[Nos existimos](#)" per gli emarginati di Roraima, promossa dalla Diocesi locale e da numerose altre entità sociali.

Il Segretario dell'Ambasciata Italiana a Brasilia, Filippo La Rosa, a cui telefoniamo per avvertire che ci hanno trattenuto al Posto di Polizia Federale di Boa Vista e che hanno fatto un provvedimento di espulsione dal Brasile dei giornalisti che erano con noi, esclama: "Oh, no, Roraima! Con Amazonas e Parà non è Brasile: è il Far-West, ma senza leggi né sceriffi!"...

Torniamo dal nostro viaggio con la sensazione di essere stati coinvolti in una violenza istituzionalizzata.

Violenza sugli Indios. Gli [Yanomami di Catrimani](#) ci raccontano delle perduranti invasioni dei bianchi, dell'Ospedale Indigeno dei Missionari della Consolata che è stato costretto a chiudere, dell'organizzazione della salute che lo Stato, nella sua politica antiindigena, vuole avocare a sé per toglierla alle Organizzazioni Non Governative che lavorano con tanta passione e competenza.

[Joenia Carvalho](#), coraggiosa avvocato della tribù Wapichana, ci dice che decine di indios sono stati assassinati nella lotta per la terra, e il caso più recente è l'esecuzione del macuxi Aldo da Silva Mota, nella fazenda di un consigliere comunale, Chico Tripa, nella terra indigena Raposa Serra do Sol. L'Istituto di Medicina Legale di Boa Vista attestò la morte di Aldo come dovuta a "Causa naturale e sconosciuta". Per decisione del Tribunale Federale di Brasilia, su richiesta delle organizzazioni indigene, il corpo fu consegnato all'Istituto di Medicina Legale di Brasilia, dove si constatò che l'indio era stato ucciso con un'arma da fuoco, con due colpi sparati dall'alto in basso mentre era con le mani alzate. Gli assassini dell'indigeno Aldo Mota circolano liberamente per lo Stato senza che le autorità competenti prendano provvedimenti.

Orlando Pereira Da Silva, Tuxaua (capo) e sciamano di Uiramuta', villaggio "occupato" da una caserma, ci dice: "La caserma e' un'invasione, per far crescere il numero dei non indigeni nelle nostre terre. I militari ci maltrattano, non rispettano le donne, ci disprezzano. Recentemente abbiamo avuto tre casi di stupro di militari su donne indigene. Non sono mai stati ascoltati i leaders indigeni prima dell'installazione della caserma. L'hanno inaugurata il 7 aprile 2003, mentre noi facevamo la festa dei 25 anni del "No agli alcolici e si' alla Comunita'", momento decisionale fondamentale per la riscossa del nostro popolo. In quei giorni hanno fatto una dimostrazione di forza, inaugurando la caserma con una parata di elicotteri, armi e carri armati".

E' la violenza dei fazendeiros e dei politici, che sono riusciti, con minacce e blandizie, ad intaccare anche l'unità del Movimento Indigeno, e ora circa il 20% degli Indios si schiera contro l'omologazione continua, atterriti di dover pagar loro chissà quali indennizzi in caso che i bianchi se ne vadano, di non saper più come sopravvivere senza coloro per cui ora lavorano quasi da schiavi, o minacciati dalle varie Sette religiose delle più terribili pene infernali se non si convincono che "la loro patria è il Cielo e quindi non devono in alcun modo difendere la loro terra dai bianchi che la invadono".

E' la violenza contro gli emarginati della città. Eunice Arango da Silva, madre di tre dei sette ragazzi uccisi al rio Cauamè, ci racconta che, mentre questi giovani festeggiavano il compleanno di uno di loro, sono arrivati cinque uomini, che prima li hanno picchiati, poi li hanno ustionati, poi torturati con coltelli, e alla fine li hanno uccisi con armi da fuoco. Ma un ragazzo che si era allontanato e la sua ragazza hanno

avuto modo di vedere gli aggressori, e hanno accusato del delitto un funzionario della Polizia Civile, Silvino (tra l'altro ex-presidente della Commissione dei diritti umani della sezione di Boa Vista dell'Ordine degli Avvocati del Brasile!), e un altro agente di polizia, Wellington. Sarebbero andati là perché tra i ragazzi ce n'era uno che, due giorni dopo, avrebbe dovuto testimoniare in un processo contro lo stesso Silvino. Ma i due testimoni, minacciati, al processo hanno poi ritrattato. Silvino e Wellington sono stati assolti da una giuria popolare, per quattro voti a tre. Silvino non è più nella Polizia Civile, ma è diventato funzionario nella Pubblica Amministrazione. Inoltre è ora Pastore della Chiesa Universale del Regno di Dio... Eunice Arango conclude: "Non troviamo avvocati che accettino di difenderci. In Roraima non si trovano avvocati che difendano la Chiesa cattolica, gli Indios, i poveri... Chi accettasse sarebbe subito minacciato di morte".

E' la violenza sui "Sem Tetto" del Campo del Centenario, che non hanno un posto dove porre le loro misere baracche; è la violenza su chi non ha lavoro, fognie, scuole, sanità... E' la violenza dei politici implicati nello scandalo dei "Gafanhotos" (= "Cavallette"), che hanno intascato i salari di fantomatici funzionari pubblici, per un totale di almeno trecento milioni di reais.

E' la violenza sui piccoli contadini: come ci racconta Paulo Lopez Pereira, Presidente del Sindacato Lavoratori Rurali di Caracai: "L'INCRA, Istituto Nazionale di colonizzazione rurale, ha fatto venire tanti poveri e tanti "senza-terra" a Roraima da tutto il Brasile, promettendo loro terre e strutture. Ma poi li ha lasciati lì, spesso abbandonandoli a decine di chilometri dall'appezzamento loro assegnato, e senza che ci fosse nessuna strada per raggiungerli. Non hanno scuole né possibilità di assistenza sanitaria".

E' la violenza sull'ambiente: nella regione dell'Apjau', proprio 40 anni fa padre Sabatini e padre Meldolesi incontravano per la prima volta le popolazioni indigene della foresta. Ora 40 anni dopo, non solo in tutta la regione non esiste più un solo indio, ma non esiste neanche più la foresta, distrutta per farne pascoli per il bestiame delle fazendas, campi per i grandi risicoltori che inquinano i fiumi con agrotossici, disboscata dai commercianti di legname...

E' la violenza contro la Chiesa: tre Missionari della Consolata, a gennaio, sono stati sequestrati per tre giorni da fazendeiros e indios loro servi a Surumù. La Polizia Federale, avvisata del sequestro alle 3,25, si è decisa a inviare la prima pattuglia alle 18,30, e ad intervenire dopo tre giorni... Il Vescovo di Boa Vista, Mons. Aparecido Diaz, ci parla di una situazione di violenza continua, con minacce e attentati ai Missionari e alle Suore...

Ma nel nostro viaggio a Roariama abbiamo visto anche grandi segni di speranza. Abbiamo trovato gli Indios Yanomani di Catrimani in buona salute, allegri, fieri della loro cultura, e aumentati numericamente del 20%. A Maturuca abbiamo partecipato alla "[Trentatreesima Assemblea dei Popoli Indigeni di Roraima](#)", che aveva come tema: "Terra libera: vita e speranza": c'erano 1270 persone, di cui più di trecento tuxaua (capi), che con una splendida ed efficiente organizzazione hanno dal 7 al 10 febbraio discusso con passione dei problemi della causa indigena, e presentato con fierezza il loro modello di sviluppo sostenibile a misura delle comunità indigene.

Abbiamo visto in città gli emarginati cominciare ad organizzarsi, inventandosi iniziative di lavoro. Abbiamo visto i piccoli agricoltori creare Cooperative per un'agricoltura ecologica e a carattere familiare.

E questo con grande merito della Campagna "Nos existimos" che, come ci spiega il suo Coordinatore, [Andre' Vasconcelos](#), "e' un'iniziativa della Chiesa di Roraima, alleata con i movimenti sociali, con i movimenti degli Indios, dei lavoratori urbani e rurali, affinché possano insieme uniti superare la situazione di esclusione sociale che storicamente vivono nello Stato... Noi lavoriamo contro la

corruzione, in difesa dell'ambiente, in favore dei popoli indigeni, per la demarcazione e omologazione delle loro terre, e vogliamo anche creare impieghi, reddito per le persone che sono escluse dalla nostra società, per la vita, contro la violenza e l'impunità".

Da Roraima torniamo con un appello pressante: i poveri di Roraima ci supplicano perché noi, "amici e alleati in Europa", operiamo una vasta mobilitazione per fare ogni pressione per loro sul Governo Brasiliano. Ci chiedono di raccogliere migliaia e migliaia di firme di sostegno alla Campagna e altresì raccogliere fondi perché possa crescere là questo grande movimento di coalizione di tutti gli oppressi: occorrono soldi per progetti di difesa dei diritti, di formazione, di educazione e di sanità, di salvaguardia delle culture locali, di creazione di attività sostenibili.

Possiamo ritirare i moduli per l'adesione presso i Missionari della Consolata, in C. Ferrucci 14, Torino (P. Francesco Bernardi: tel. 011-4400400) o presso il CO.RO (Comitato Roraima di solidarietà con i popoli indigeni del Brasile), c/o Barone, V. Tolmino 67, Torino (tel. 011-3859764), oppure scaricarli dal sito www.giemmegi.org, dove troveremo informazioni e documentazione sulla Campagna. Si può aderire anche via Internet, firmando direttamente l'appello sul medesimo sito. I moduli cartacei firmati andranno spediti agli indirizzi suddetti. Per versamenti di fondi, servirsi del c.c. 33.40.51.35, intestato a Missioni Consolata Onlus, C. Ferrucci 14, 10138 Torino, specificando la causale: "Nos existimos".

Attiviamo i Gruppi, i Movimenti, le Parrocchie, i nostri Rappresentanti politici in Regione, al Parlamento italiano ed europeo; gli esclusi di Roraima, in questo momento cruciale della loro tormentata storia, contano davvero sul nostro sostegno...

Carlo Miglietta